

## I VENETI AI LOMBARDI.

Da quei giorni nei quali le città lombardo-venete frementi sotto il giogo dell'Austria, alzarono il grido dell'indipendenza, ed iniziarono per la nazione italiana una serie di sforzi e di sacrificii, e con essa un'era di gloria; da quei giorni che faranno registrare le barricate milanesi negli annali della libertà e dell'eroismo con quei caratteri che ricordano il nome delle antiche Termopili; da quei giorni noi ebbimo da voi, fratelli lombardi, frequenti, cordiali, premurosi conforti ed aiuti.

La vostra vittoria pareva affermata per sempre, e lo era se voi per l'interesse particolare di Lombardia, aveste voluto disertare, come ne foste sollecitati, la causa comune. Ma voi, popolo generoso, respingeste ogni proposta che attendesse al compimento sincero della grande idea italiana, di quella unità ch'è la nostra fede politica, l'affetto più potente dei vostri cuori.

Se tutti avessero fatto lo stesso, il giorno della sventura non sarebbe venuto; ma pur troppo egli venne, e si lasciò invader di nuovo all'immondo straniero le ridenti vostre campagne, le superbe vostre città. Milano rinnovando l'esempio di Atene, fu abbandonata dai proprii figli, quando vi entrava un nemico più barbaro e più aborrito di Serse.

A questi generosi emigrati noi facciamo cordiale invito perchè vengano nella loro Venezia, propugnacolo della libertà e cittadella della nazione. Vengano qui a respirare un'aria non contaminata dal soffio barbarico, ad usare le armi su questi forti finchè la difesa non possa cangiarsi in offesa, a dirigere in compagnia nostra la comune condotta politica, a riaccendere il fuoco dell'insurrezione che deve ripartire da questo altare.

L'invito fatto a tutti i Lombardi lo dirigiamo particolarmente a coloro, i quali nel dì del pericolo furono posti alla direzione degli affari e della difesa, affinchè corrano a questo asilo della indipendenza italiana, donde potranno con sicurezza partire le rappresentanze legali e diplomatiche di questa nobile provincia, la cui voce è soffocata per ora dalle baionette tedesche. Queste persone, alle quali la volontà popolare affidò i proprii destini, conservano i loro diritti e i loro doveri: qui raccolte in unione al Governo veneziano potranno e dovranno sostenere coll'opera la giustizia della causa comune, e preparare quanto fosse necessario al trionfo della medesima.

Come i Lombardi, così i Modenesi, così tutti gli altri figli d'Italia, impediti dallo straniero di essere rappresentati nelle loro città, si facciano rappresentare a Venezia, perchè tutti devono aver il modo di esprimere il libero loro voto nei comuni interessi.

I popoli d'Europa, gelosi della nazionalità loro, ascolteranno la voce concorde di chi parlerà a nome della nazionalità italiana; ma in caso diverso, gli eletti d'Italia, rinnovato il giuramento di Pontida, invocati i fratelli tutti del paese, si disporranno a combattere in una seconda Legnano.